

L'assetto istituzionale

LA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

Per le ex **province** una dote di 9 miliardi

L'ammontare delle risorse è però legato al riordino delle funzioni, ancora da definire

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Appena archiviato il capitolo delle elezioni, per le nuove **province** e le neonate città metropolitane si apre la partita vera: quella delle risorse finanziarie. Una partita necessaria per far funzionare le nuove realtà, a sua volta strettamente connessa con i compiti che a queste saranno assegnati.

Con le elezioni di secondo livello nelle ultime 58 **province** si è chiusa ieri la prima e lunga maratona elettorale voluta dalla legge Delrio, che ha cambiato volto alle **province** e ha previsto la nascita di dieci città metropolitane.

Di diverso rispetto al passato ci sono sostanzialmente due fattori: a scegliere i rappresentanti delle istituzioni sono stati solo sindaci e consiglieri comunali dei comuni della provincia; i neoeletti, inoltre, non percepiscono alcuna indennità per il mandato (con un risparmio sulle indennità quantificabile in 100 milioni l'anno).

Anche se lavoreranno a titolo gratuito, i quattro presidenti di provincia, 1760 consiglieri provinciali e i 162 consiglieri metropolitani appena insediati si troveranno 9 miliardi di dote da gestire. A tanto ammontano, almeno sulla carta, le entrate delle **province**. Il dato si ricava dai bilanci 2013 (si veda anche la tabella a fianco): è quello che ha fatto la Corte dei conti, che ha calcolato in 10,6 miliardi il totale delle entrate delle amministrazioni provinciali. Per il 2014 però la situazione è già diversa: i tagli della spending review hanno fatto scomparire 1,6 miliardi di euro. Restano, appunto, 9 miliardi, per metà (52%) frutto di entrate tributarie e un'altra buona parte (circa 40%) di trasferimenti da Stato e regioni.

In realtà la cifra esatta delle risorse da amministrare per i nuovi enti di area vasta non è ancora stabilita. Perché prima ancora del budget di spesa quello che manca al lento processo di riordino è definire nel dettaglio di cosa si occuperanno le nuove realtà. In altre parole, il riassetto è fermo a metà: la legge Delrio (la 56/2014) ha elencato

solo le funzioni fondamentali che restano a **province** e città metropolitane: scuole superiori (edilizia scolastica), trasporti locali, strade di livello provinciale. Mentre è ancora del tutto aperta la partita delle funzioni cosiddette non fondamentali (e niente affatto trascurabili): cultura, turismo, trasporto scolastico, assistenza sociale.

L'accordo raggiunto in Conferenza unificata a inizio settembre assegna a ogni regione tempo fino al 31 dicembre per decidere come ripartire competenze e risorse sia economiche che umane. Compito che le re-

gioni avrebbero, in realtà, dovuto concludere entro l'8 ottobre, come prevede la legge, ma che ha dovuto subire uno slittamento per il ritardo dell'intesa con gli enti locali, a sua volta prevista per inizio luglio.

La direzione del riordino sarà, con tutta probabilità, quella di un alleggerimento delle **province** a favore di comuni, città metropolitane o regioni, con uno sguardo al traguardo più lontano della riforma costituzionale del Titolo V, che sopprime le **province**. Traguardo che richiede, però, ancora tempo, perché il testo è stato licenziato a inizio agosto dal Senato ed è ora all'esame di Montecitorio, ma, come tutte le riforme costituzionali, è obbligato a un doppio passaggio presso ciascuna Camera.

Tornando alle risorse, quindi, una volta concluso il riordino anche i 9 miliardi di partenza sono destinati a diminuire.

I tempi sono molto stretti. Anzi, la tabella di marcia è già stata superata: sarebbe dovuto arrivare l'8 luglio, per esempio, il decreto del presidente del Consiglio con i criteri per la mappatura dei beni e delle risorse connesse alle funzioni oggi svolte a livello provinciale. Ma dopo il via libera in conferenza unificata, del testo definitivo si sono perse le tracce. Da quando il decreto sarà in vigore i nuovi "enti di area vasta" avranno solo 15 giorni per il censimento vero e proprio, da far visionare al proprio osservatorio regionale e poi a quello nazionale, nato il 7 ottobre proprio con il compito di coordinare il riassetto.

Per tutti la scadenza è il 1° gennaio 2015: tra meno di tre mesi, in teoria, **province** e città metropolitane dovrebbero ripartire con il nuovo assetto e la nuova dote. Ma certo non con i conti in ordine: da un lato, secondo i calcoli di Aida Pa, le vecchie gestioni lasciano in eredità una montagna di debiti (10 miliardi al monitoraggio 2012); dall'altra, già oggi le **province** rivendicano la mancanza di 8 miliardi di crediti, finiti ora tra i residui, assegnati ma mai arrivati a destinazione: tre dallo Stato e cinque dalle regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSSIME TAPPE

31 dicembre 2014

Gli statuti

Entro tale data la conferenza metropolitana approva lo statuto delle città metropolitane e l'assemblea dei sindaci quello delle **province** 2015

1° gennaio 2015

Il debutto

Le **province** in cui si sono svolte le elezioni d'autunno diventano operative. Le città metropolitane subentrano alle **province** e il sindaco del comune capoluogo della città metropolitana assume le funzioni di sindaco metropolitano

8 aprile 2015

Le regioni

Le regioni, sia quelle ordinarie sia quelle a statuto speciale, adeguano le proprie legislazioni alla legge Del Rio

30 giugno 2015

Il commissario

Se lo statuto della città metropolitana o quello della provincia non viene approvato entro tale data, interviene il commissario

L'avvio. Chiusa ieri la prima tornata elettorale, debuttano oggi mille tra nuovi presidenti e consiglieri senza indennità

I flussi di cassa

LA SPESA CORRENTE

Ripartizione 2013. In miliardi di euro e in percentuale sul totale

Personale	2,041
Acquisto beni	0,089
Prestazione di servizi	3,298
Utilizzo di beni di terzi	0,199
Trasferimenti	1,231
Interessi passivi	0,385
Imposte e tasse	0,169
Oneri straordinari	0,177

Il padre della riforma. La legge che riorganizza le **province** porta il nome di Graziano Delrio, sottosegretario di Palazzo Chigi



LE ENTRATE

Il totale delle entrate delle **province** nel periodo 2011-2013. Importi in miliardi di euro

Entrate	2011	2012	2013	Var%. 2011-2013
Tributarie	5,196	4,815	4,7	-9,5
Trasferimenti	3,938	3,23	3,592	-8,8
Extra-tributarie	0,642	0,701	0,717	11,7
Alienazioni	1,624	1,533	1,601	-1,4
TOTALE	11,4	10,279	10,61	-5,8

LE USCITE

Il totale delle spese delle **province** nel periodo 2011-2013. Importi in miliardi di euro

Spese	2011	2012	2013	Var. %2011-2013
Correnti	8,454	7,987	7,59	-10,2
In conto capitale	2,635	2,125	2,733	3,7
Rimborso prestiti	0,71	0,946	1,067	50,2
TOTALE	11,799	11,058	11,39	-3,3

